

Provincia «No a una giunta precaria»

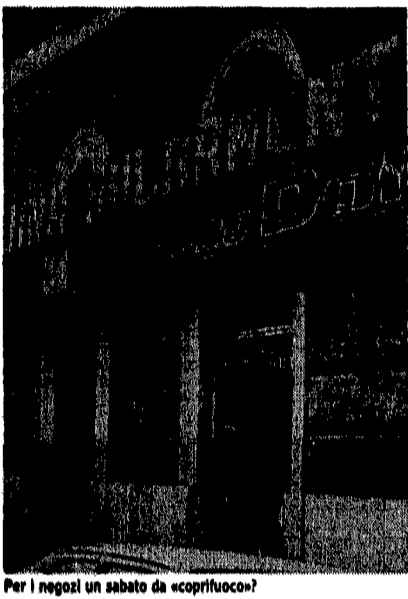
Proseguono a ritmo serrato, a palazzo Valentini, gli incontri sul programma tra i partiti che nei giorni passati hanno formulato l'ipotesi di una giunta laica e democratica alla Provincia. Una soluzione della crisi agevolata anche dalle ultime dichiarazioni del capogruppo repubblicano, Giorgio Zucchini (ritengo che a palazzo Valentini l'unica maggioranza oggi possibile è quella di una giunta laico-socialista con il Pci), alle quali ieri si sono aggiunte quelle del segretario del Psi romano Sandro Natalini, che ritiene opportuni gli incontri sui programmi e che su questo terreno bisogna andare avanti, anche se, ha precisato, la crisi alla Provincia va risolta contestualmente a quelle del Campidoglio e della Regione. Gli ha fatto eco il segretario regionale del Pli, Ricci, che dopo aver rivendicato al suo partito il merito di essere stato il primo a denunciare le carenze del pentapartito, ora chiede scontri approfonditi con tutti prima di «ribaltare tutte le alleanze e di avventurarsi in formule razzionate».

Al due dirigenti politici risponde la presidenza del gruppo comunista a palazzo Valentini, rammentando la peculiarità politica e istituzionale della crisi che da mesi paralizza la Provincia, e che va risolta «nella piena autonomia rispetto alle altre assemblee elettive». Rispetto poi all'ipotesi avanzata dal Pli di una giunta laica minoritaria con appoggi esterni, per il Pci «bisogna tenere in considerazione che il pentapartito non ha più la maggioranza (solo 22 voti su 45). E a questo non si sfugge: non sono possibili e proponibili soluzioni di passaggio, che proseguirebbero lo stato di precarietà dell'istituzione».

Nel corso della giornata, il Psi ha incontrato il Pri, la Dc ha visto Psdi, Pri e Pli. Stamattina tocca al Psi e ai liberali. Gran round di incontri anche per la crisi del Campidoglio. I cinque del pentapartito, almeno a parole, promettono una giunta per i primi di agosto, e un dibattito approfondito ai consigli comunali del 24, 28 e 31 luglio. Ieri mattina, dopo un incontro durato due ore e mezzo, Psi e Pri hanno diffuso un comunicato dove affermano di aver «riscontrato un'ampia convergenza su una piattaforma programmatica da articolare in interventi di ordine istituzionale e sulle priorità delle scelte da effettuare». Tutta da discutere la guida dell'ipotesi, futuro pentapartito. Per D'Onofrio, commissario della Dc romana, il problema non si pone in termini pregiudiziali ma verrà risolto in modo naturale al termine delle trattative. □ S.D.M.

Contro il nuovo orario estivo di apertura dei negozi un'altra giornata di protesta indetta per sabato

Serrata dei commercianti



Per i negozi un sabato da «coprifuoco»?

Lo scontro tra commercianti e Comune si fa più duro. L'Unione commercianti ha di nuovo detto un secco no alla delibera che prevede l'obbligatorietà dell'apertura pomeridiana il sabato. E ha deciso per sabato prossimo una nuova serrata contro questa decisione. La Confesercenti ha deciso di aderire alla protesta. E intanto mille negozianti che sabato scorso hanno chiuso i battenti sono stati multati.

ETTORE GRECO

Dalla guerra di posizione alla guerra di marovra. Nella vertenza sull'orario estivo di apertura dei negozi da ieri è scontro dichiarato. Tutte le parti sono in campo aperto. La più risoluta a dare battaglia è ancora una volta l'Unione commercianti, l'organizzazione più rappresentativa della categoria, che ha sin dall'inizio osteggiato in tutti i modi l'ordinanza dell'assessore Rotiroli, che prevede l'apertura degli esercizi anche il sabato pomeriggio, per tutto il mese di luglio. Ieri, nel corso di una conferenza stampa, ha fatto squillare le sue trombe: secco rifiuto di ogni ipotesi di apertura obbligatoria o di turni articolati il sabato, raffer-

mazione della facoltà del singolo esercente di regolarla «sempre e quotidianamente» come meglio crede, preannunciando di una nuova serrata per sabato prossimo con in più una precisa minaccia: «Se qualcuno dei nostri aderenti che chiuderà sabato, verrà fatto oggetto di sanzioni - ha dichiarato il vicepresidente dell'Unione, Fausto Reali - siamo pronti ad un'azione di protesta prolungata». Una serrata, insomma, ad oltranza. L'Unione infatti sostiene che, a norma della legge nazionale che regola il settore del commercio, i Comuni non possono obbligare i negozi all'apertura, ma solo fissarne i giorni di riposo.

L'Unione ha presentato un dettagliato piano per l'orario dei negozi, che contempla, tanto per il periodo invernale quanto per quello estivo, la possibilità, per ogni tipo di esercizio, dell'orario prolungato, con un giorno a settimana dedicato allo «shopping» fino alle 22. E con una cilegna finale: la disponibilità ad aprire anche i sabati di agosto. Ma sempre facendo salvo il principio della facoltatività, che è invece il vero punto in discussione. L'assessore Rotiroli lo contesta, ritenendolo lesivo del diritto della giunta di garantire al cittadino un servizio sicuro, in orari prefissati.

Il presidente dell'Unione si è provato anche ad alzare il tiro, svolgendo un'autentica requisitoria contro la giunta: «Con gli amministratori capitolini - ha denunciato - non abbiamo mai avuto un rapporto così difficile e complesso come in questo periodo. Siamo stanchi di essere le vittime di sperimentazioni improvvisate, mentre tutte le nostre proposte sul nuovo piano del commercio, sull'occupazione del suolo pubblico, sulla pre-

venzione dell'abusivismo edilizio e su tutto il resto, vengono sistematicamente ignorate».

Nessun effetto ha dunque sortito la «fase di riflessione» a cui l'amministrazione aveva invitato le organizzazioni di categoria nel corso di un incontro svoltesi due giorni fa. Sembra anzi aver irrigidito ancor più alcune posizioni. È il caso della Confesercenti, che si era mostrata nei giorni scorsi la più aperta al confronto, elaborando anche un piano che, accettava l'obbligo di apertura il sabato, pur limitandolo alla sola zona centrale della città. Ora ha deciso di aderire all'agitazione prevista per sabato prossimo.

Nel frattempo, proprio ieri, si è appreso che sabato scorso, durante la prima serrata promossa dall'Unione Commercianti, i vigili urbani hanno contestato a un migliaio di esercenti che avevano chiuso, la violazione della delibera comunale, esigendo il pagamento di una multa di 60.000 lire a testa. Una decisione, c'è da giurarci, che darà ancor più fuoco alle polveri.

Unione commercianti

«Sabato chiuderemo in nome di un principio: apre solo chi vuole»

«Ma quale serrata? Vogliamo solo ribadire i fatti che nessuno può costringerci ad aprire».

Fausto Reali, vicepresidente dell'Unione commercianti, minimizza, ma la giornata di sabato, con molti esercenti decisi a chiudere i negozi e il Comune pronto a multarli, si preannuncia la più calda da quando ha avuto inizio il braccio di ferro sull'orario estivo. L'assessore è deciso ad intentare contro di voi azioni legali, dice che violare il codice civile...

«Vuol dire che di leggi non se ne intende. Noi non rientriamo nella categoria dei pubblici esercizi e non può essere quindi ipotizzato alcun reato. In ogni caso, se anche uno solo di noi verrà perseguito, ci muoveremo tutti e allora sarà davvero lo scontro».

Perché per il sabato pomeriggio non avete accettato la proposta dei turni?

«Ma se l'immagina lei, mettere d'accordo 30.000 esercizi? Bisognerebbe raccogliere le disponibilità, selezionarle e pubblicizzare i risultati. Il tutto in pochissimi giorni. La proposta del sindaco è stata quantomeno impensabile».

Rotiroli sostiene che esagerate, che in fondo si tratta di due soli sabati...

«Anche qui si sbaglia. Noi non stiamo conducendo una lotta corporativa. Vogliamo difendere un principio. Qualcuno ci deve ancora dimostrare che l'interesse degli esercenti non coincide con quello del consumatore. Quando un negoziante chiude è semplicemente perché non ha clienti».

C'è anche la proposta della Confesercenti...

«La giudichiamo incongrua. Fra l'altro, creerebbe inaccettabili disparità fra gli esercizi, che è esattamente quanto vogliamo evitare».

La Confesercenti

«Abbiamo fatto proposte ragionevoli Ora diciamo basta»

«Noi non abbiamo avuto bisogno di nessuna pausa di riflessione. La nostra proposta è nota da tempo e anche ora non intendiamo modificarla neppure una virgola».

Settimio Sonzino, presidente della Confesercenti, rivendica il merito di aver mantenuto sin dall'inizio della trattativa sull'orario dei negozi una posizione coerente. Ma qual è il vostro piano?

«Parliamo da un fatto che molti trascurano: la specificità della città. Il sabato pomeriggio la stragrande maggioranza dell'utenza si riversa in centro, mentre la periferia si svuota. Per questo chiediamo che l'obbligo di apertura riguardi solo le circoscrizioni centrali, la I e la XVII».

E i commercianti sono d'accordo?

Molto più di quanto si creda. Nei giorni scorsi numerose associazioni di strada e lo stesso presidente della Federcentro si sono dichiarati favorevoli al «sabato aperto».

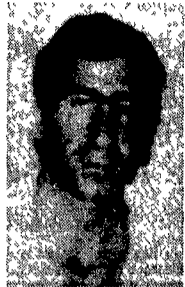
Così si richiama però di creare una disparità di trattamento tra centro e periferia?

Ma nient'affatto. Basta girare per la città per accorgersi che il sabato tutti sono in centro.

Qual è la vostra posizione nei confronti della nuova serrata decisa dall'Unione commercianti?

«Quella di sabato scorso è fallita. Le chiusure si sono contate sulla punta della dita. Ma la giunta continua a non tener conto delle nostre proposte. Abbiamo quindi deciso che sabato prossimo scenderemo anche noi in agitazione».

Arrestato il padre della piccola Francesca



È stato trasformato in arrestato il fermo giudiziario di Gaetano Precetti (nella foto), il padre della piccola Francesca, 9 mesi, arrivata la notte di venerdì al San Camillo con la testa fracassata. Il giudice Luciano Infelisi ha incriminato l'uomo per abbandono aggravato di minore. La decisione è stata presa dopo un lungo interrogatorio della madre della bambina, Genize Gomez de Lima e l'amico di famiglia Nando Begni. Il padre di Francesca rimarrà in carcere, ma il mistero su come la piccola è stata ridotta in fin di vita (è clinicamente morta) è ancora tutto da risolvere. La polizia ha dichiarato che non ha credibilità la storia raccontata ad un quotidiano romano da una ragazza che ha visto due persone accanto alla Renault 5 di Precetti poco prima che lui tornasse dalla sala corse. Nel pomeriggio il medico legale Meriggi ha visitato la bambina in coma al San Camillo ed ha presentato al giudice Infelisi la sua relazione.

Rinvitata al 23 la rassegna teatrale di Ostia

La rassegna teatrale di Ostia, prevista originariamente per domani sera, lo spettacolo di apertura, la «Lisistrata» di Aristofane, per la regia di Franco Calogero, sarà rappresentato domani al Teatro Argentina, appositamente riaperto (con aria condizionata).

Cadavere in mare a Gaeta: forse è un omicidio

Il già misero programma di questa «estate romana» si impoverisce ancora, sia pure provvisoriamente. È slittata al prossimo 23 luglio, infatti, l'inizio della rassegna teatrale estiva all'antico teatro di Ostia Antica, prevista originariamente per domani sera. Lo spettacolo di apertura, la «Lisistrata» di Aristofane, per la regia di Franco Calogero, sarà rappresentato domani al Teatro Argentina, appositamente riaperto (con aria condizionata).

Le madri di Plaza de Mayo incontrano consiglieri Pci

Una delegazione delle «madrì di Plaza de Mayo», in visita in questi giorni in Italia, si incontra ieri con le consigliere regionali elette nelle liste del Pci. Nel corso dell'incontro - che si è svolto nella sede della Regione Lazio - la consigliera Lidia Menapace ha espresso a nome di tutto il coordinamento la solidarietà e l'appoggio alla lotta delle donne.

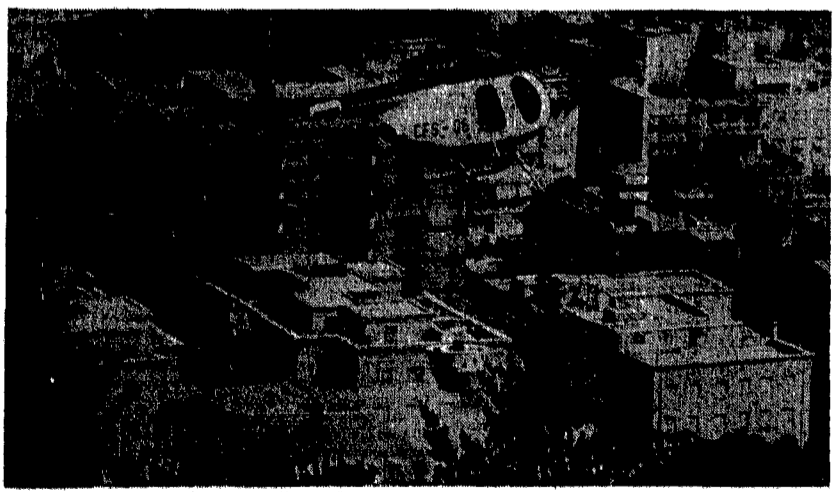
Migliaia di edili in corteo a Roma

Migliaia di edili hanno manifestato ieri a Roma per il nuovo contratto e l'occupazione. Concentrati in quattro punti della città: Termini, piazza Imbergo, Dragoncello e Centocelle. Un lungo corteo, inoltre, si è snodato da piazza Togliatti a piazza dei Genari. Insieme agli edili di Cgil, Cisl e Uil c'erano anche i presidenti della V e della VI circoscrizione, Zola e Scalia. Gli edili saranno ancora di scena domani: nella capitale è infatti prevista la manifestazione nazionale in occasione dello sciopero generale della categoria.

Antonio Capaldi nuovo segretario del Pci di Viterbo

La Federazione comunista di Viterbo ha un nuovo segretario: è il compagno Antonio Capaldi, che sostituisce Quarto Trabacchini, eletto deputato il 14 giugno scorso. L'elezione di Capaldi, all'unanimità, è avvenuta lunedì sera nel corso di una riunione congiunta del Comitato federale e della Commissione federale di controllo.

GIANCARLO SUMMA



L'elicottero dei vigili sulla collina di Monte Mario in fiamme

Monte Mario Altro fuoco sulla collina

Adesso sul pendio di Monte Mario che va da via Teulada all'Osservatorio è veramente bruciato tutto. Erano da poco passate le 14 quando tra gli alberi di quella che una volta era la fitta vegetazione della collina, si sono alzate verso il cielo lingue di fuoco. È stato come un replay, quat-

tro giorni dopo. L'incendio ha divorato tutto quello che si era salvato dal fuoco del 10 luglio: alberi, pali della luce, sagliando verso lo Zodiaco. C'è voluto il lavoro di quattro squadre di vigili del fuoco, e l'intervento dell'elicottero della Forestale (nella foto) per spegnere le fiamme. Dalle

15 alle 19 i pompieri hanno lottato contro il fuoco che, spinto dal vento cercava di salire verso l'Osservatorio Astronomico. Adesso quell'angolo di Monte Mario, abbandonato da vent'anni al suo destino, che doveva diventare un parco per tutti i romani, è tutto bruciato.

Le ragazze, 14 e 16 anni, hanno denunciato ai carabinieri i genitori

Costrette dal padre a prostituirsi

Da mesi costringeva le figlie, di 16 e 14 anni, a prostituirsi ad un anziano fruttivendolo in cambio di qualche cassetta di frutta e verdura e di un po' di soldi. Ma venerdì Claudio P. è stato denunciato dalle ragazze ai carabinieri che lo hanno arrestato assieme alla moglie, Quinta S. I militari stanno accertando se c'erano altri clienti e se l'uomo aveva anche tentato di violentare la figlia maggiore.

ROBANA LAMPUGNANI

È una brutta storia di periferia. Da tempo nel quartiere, Torvevecchia, si sospettava qualcosa, alla fine tutto è venuto alla luce perché le ragazze, aiutate da un amico di famiglia, hanno trovato il coraggio di denunciare la propria squallida storia familiare. Così i carabinieri della stazione di Montepascopato, su ordine del procuratore della Repubblica Luciano Infelisi, venerdì notte sono arrivati in via Guido Calcagnini, nel complesso delle case lacep, per arrestare Claudio P. e Quinta S., il padre e la

madre di L. e S. (mettiamo le iniziali per garantire l'anonimato).

La notizia è venuta fuori solo ieri e non è stato possibile mettersi in contatto con le ragazze, ospiti attualmente di uno zio, fratello del padre; e nemmeno con il loro amico che le ha aiutate, Franco Vicentini, che abita al numero civico precedente a quello della famiglia P. Sotto i palazzoni di questa periferia a nord della città ci sono alcuni vicini, gente che si riunisce la sera sotto una pergola per prede-

re un po' di fresco, per chiacchiere in una dimensione di buon vicinato d'altri tempi.

Mentre le finestre del secondo piano di via Calcagnini 11 restano chiuse e dietro la porta del P. si sente solo l'abbaiare disperato di un cane a cui nessuno provvede, i vicini cercano di dare i contorni a questa storia squallida, intesa di povertà, di paura e ricatti. Claudio P. è un disoccupato, un «po' pazzo», con la mania delle video-cassette e della moto, una «Morini» rossa ancora parcheggiata sotto casa, ricoperta di adesivi «Boymusic». Non lavorava mai ma costringeva la moglie a consegnargli i pochi soldi raggranellati come domestica a ore. «La donna usciva di casa la mattina e vi tornava la sera e doveva dargli tutto e in più era anche picchiata». Ma all'uomo questi soldi non bastavano.

Così da un anno costringeva la figlia maggiore a prostituirsi ad un fruttivendolo di Monte Mario, da cui prima lavorava come commessa. In cambio l'anziano cliente, settant'anni, le dava centomila lire e delle cassette di frutta e verdura. Da qualche mese Claudio P. - che si sospetta abbia anche tentato di violentare la figlia maggiore - costringeva anche S., la bambina di 14 anni, ancora grassoccia nella sua pubertà, ma dallo sguardo precocemente triste, a prostituirsi. E anche per lei il cliente pagava con denaro e cassette di frutta. Erano i «regali» che le ragazze raccontavano a Viscontini di andare a ritirare a Monte Mario per conto del padre. Ma è stato proprio questo andare e venire a insospettire l'amico di famiglia, che da sempre conosceva P. e la cui madre è stata anche madrina di battesimo di L. A lui, infine, le due ragazze, disperate e stanche, si sono rivolte per chiedere aiuto e consiglio e lui le ha quindi ac-

compagnate dai carabinieri per la denuncia.

«Sono due ragazze tristi, senza amici; L. ha solo il fidanzato» raccontano i vicini che in questa storia tendono ad «assolvere» la donna arrestata, una madre troppo debole, una moglie vittima. «Come si fa a definire un padre del genere? Ma del resto, da un uomo così violento ci si doveva aspettare di tutto. La madre però non mi sento di condannarla - aggiunge un'altra donna che abita lì vicino - certo mi sembrava strano vederla al forno pubblico sempre con tegami pieni di arrosti di malinali, mentre noi al più avevamo da cuocere i pomodori al riso o la pasta. Ma, viste come sono andate le cose, allora è proprio meglio mangiare pane e lacrime che ridursi così». I carabinieri stanno accertando se oltre al fruttivendolo le ragazze erano costrette a prostituirsi ad altri commercianti della zona.